



VIRGOLE COLORATE
SU FONDO
GRIGIOVERDE



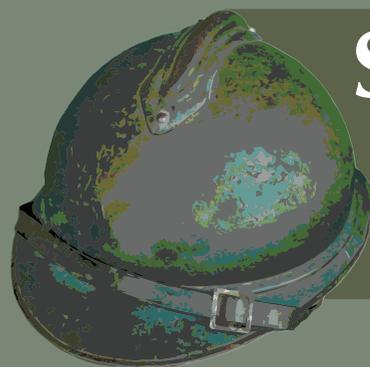
Biblioteca Comunale di Sinalunga

a cura di Emanuele Grieco e Ariano Guastaldi



L'iniziativa rientra nel Programma ufficiale delle commemorazioni del centenario della Prima guerra mondiale a cura della

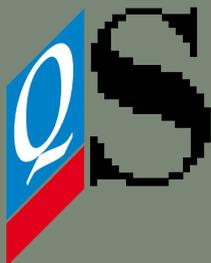
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale



SINALUNGA 2015-18



Con questa pubblicazione, prendendo spunto dall'uniforme dei nostri soldati, presentiamo i dati della distribuzione dei sinalunghesi nelle diverse Armi e Specialità del Regio Esercito nella Prima guerra mondiale. I risultati, resi ancora più evidenti dalle coloratissime mostrine, rendono chiaro, anche visivamente, il piano di integrazione voluto dallo Stato che mirava a far conoscere tra loro gli italiani.



“SINALUNGA NELLA GRANDE GUERRA”

Collana “Quaderni Sinalunghesi” - Anno XXVI, n° 2, maggio 2015

Supplemento n° 2 ottobre 2015

Edizione elettronica realizzata da: **Edizioni Luì** - Via Galileo Galilei, 38 Chiusi (Siena)



VIRGOLE COLORATE SU FONDO GRIGIOVERDE

«**Uniforme** [dal vocabolario Treccani]. – Particolare foggia di vestire, detta anche *divisa*, meno comunemente *montura*, che serve a distinguere chi la indossa indicandone l'appartenenza a una determinata categoria o a un dato corpo, e anche, eventualmente, il grado e la funzione che egli riveste all'interno di quel corpo.»
In ambito militare l'uniforme risponde a caratteristiche ben precise, a partire dal tessuto, al colore, al taglio, ai distintivi con cui viene corredata.

Il concetto di uniforme militare, relativo all'aspetto del soldato, risale alla più remota antichità, ma se all'inizio la sua realizzazione era pensata in funzione di una identificazione rapida e sicura, nel XVII secolo si iniziò a considerarla un elemento estetico di distinzione, ricorrendo a colori appariscenti e ad accessori, magari inutili, ma che contribuivano ad arricchirla e, quindi, a dare importanza a colui che rappresentavano, fosse esso un condottiero o un monarca.

A partire dalla seconda metà del 1800 qualcuno cominciò a far mente locale sul fatto che le nuove armi potevano colpire un bersaglio anche a centinaia di metri e che, quindi, era giunto il momento di rivedere i colori e gli svolazzi delle uniformi.

A noi oggi appare logico non fornire elementi troppo appariscenti al nemico, ma al tempo, nei campi di battaglia, interi reggimenti si affrontavano avanzando in linea, in piedi, fianco a fianco, con le uniformi tirate a lucido e qualche pennacchio in testa. Pensare di avanzare strisciando, o anche solo cercare di ripararsi tra gli alberi, non era permesso dal codice militare perché palesemente disonorevole.

Tra le molte catastrofiche battaglie in questo periodo di perfezionamento delle armi, ne ricordiamo due. Quella combattuta dagli inglesi in Africa, contro le tribù Zulu, che si risolse con la perdita di quasi 15.000 soldati, bellissimi nelle loro uniformi con giacche rosso fuoco e copricapo coloniale bianco, e coreografici nel loro avanzare in linea a passo di marcia, ma facilmente inquadrabili dai tiratori nemici. E quella tra russi e giapponesi, combattuta nel 1904, nella quale furono contati 250.000 morti, ma probabilmente furono contati con un certo difetto.

Dopo quest'ultima battaglia gli Stati europei, a partire proprio dagli inglesi, iniziarono a rivedere alcuni elementi che per anni avevano caratterizzato i loro eserciti. In Italia i Comandi generali sembrarono non molto interessati dal modernismo, ma non ostacolarono neppure le iniziative che cercavano di capire il problema, tra le quali la più importante, per mezzi e impegno, fu si-



*Michael Caine e Stanley Baker
nel film "Zulu", 1964.*



curamente quella di Luigi Brioschi, presidente della sezione milanese del Club Alpino Italiano, il quale fece fare una serie di test comparativi per accertare l'importanza del colore dei "bersagli". In pratica fu fatto sparare, da una distanza di 500 metri, contro sagome di soldati a grandezza naturale, verniciate con il tradizionale colore blu delle uniformi del tempo e poi contro sagome verniciate con altri colori. Il risultato fu che le sagome blu furono centrate 90 volte su 100, mentre quelle verniciate in grigioverde furono colpite poche volte.

I dati del test furono presentati al Comando generale dell'Esercito, il quale, dopo averci ponderato per quattro anni, con circolare n° 458 del 4 dicembre 1908, decise di adottare il colore grigioverde per le uniformi dei propri soldati. Fu deciso di ripensare anche alla foggia dell'uniforme, che da questo momento sarà composta da una giacca e da un pantalone di panno pesante, con piccole differenze tra quella della Fanteria e quelle delle altre Armi.

Fu previsto e scritto che «la giubba [dovesse essere] ampia e comoda, ma in modo che si acconci con garbo alla persona». Fu quindi studiata a taglio diritto ad un solo petto e con collo detto "in piedi", sul quale si applicavano le mostrine e le stellette. La giacca era chiusa da cinque bottoni nascosti con copribottoniera centrale. Aveva due spallini a "salsicciotto" fissati all'attaccatura delle maniche, queste terminavano con paramani (risvolti aderenti alla manica) di forma angolare, a ricordo delle vecchie uniformi.

I "salsicciotti", che avevano la funzione di impedire lo scivolamento della cinghia del fucile dalla spalla durante la marcia, erano utilizzati come supporti per l'apposizione di elementi di riconoscimento del reparto, come il numero della compagnia (stampato in bianco su fondo nero), oppure la sigla della mansione o specialità, per esempio: la lettera M per *mitragliere*, la lettera C per *ciclista*, MM per *Milizia Mobile*, MT per *Milizia Territoriale* e via dicendo.



Le mostrine da applicare sul colletto e che identificava l'Arma, la Brigata o la specialità del soldato, erano di diversi tipi. Elenchiamo alcuni gruppi:

Fanteria – mostrina rettangolare (12 x 3 cm) con un'estremità appuntita.

Artiglieria, Genio, e Sussistenza – mostrina con punta arrotondata (detta a Pipa).

Bersaglieri ed Alpini – mostrina a due punte.

La **Cavalleria** ed altri reparti avevano la mostrina a tre punte.

Sotto la giacca si portava un gilet di taglio classico.

All'interno della giacca, dalla parte sinistra, c'era un taschino, nel quale doveva essere inserita la piastrina di riconoscimento, in lamiera zincata (50 x 35 mm), sulla quale erano incisi i dati personali. Dalla fine del 1916, però, dal momento che l'incisione portava via troppo tempo, la piastrina fu sostituita da una custodia di metallo leggero, munita di occhiello nel quale si faceva passare un cordoncino che veniva legato al collo. All'interno di questa custodia veniva inserito un foglio di carta ripiegato contenente i dati personali. Siccome la piastrina, ovviamente, non era a tenuta stagna, la scrittura sul foglietto di carta con il tempo tendeva a scomparire, con le conseguenze che si possono immaginare.

I pantaloni, dello stesso tipo di stoffa, ma più leggera, erano di due tipi. Detti *da montagna* e *da pianura*, si differenziavano per lunghezza e ampiezza. Per lo più arrivavano poco sotto il ginocchio, da dove si completavano con le fasce *mollettiere*, dello stesso tessuto dei pantaloni, o con i calzettoni.

Il corredo dei pantaloni era completato da una cintura, sulla quale si agganciavano sul davanti due giberne in cuoio grigioverde, con copertura a laccio, che potevano contenere 48 proiettili da fucile.

Alla cinta veniva fissava anche la borraccia da 750ml, costruita in legno di pioppo o salice, con rinforzi in metallo. A sinistra la custodia in cuoio nero, con fermo inferiore in ottone, per la baionetta d'ordinanza.

I soldati avevano in dotazione uno scarponcino in cuoio nero, aperto sul davanti, con chiusura a stringa. A seconda della specialità la chiodatura era più o meno pesante. Per esempio gli alpini avevano quella con il maggior numero di chiodi, oltre a due rinforzi alle estremità dello scarpone.

Per quanto riguarda il copricapo, la fanteria adottava il berretto in stoffa grigioverde a forma cilindrica, con visiera e sottogola. Sulla parte anteriore era dipinto in grigioverde il segno distintivo di specialità, una corona ed il numero del reggimento. I bersaglieri adottarono il copricapo a tesa larga in feltro e cuoio neri con piumetto sul lato destro e, sul davanti, uno stemma in ottone col numero del reparto. Questo copricapo, che i bersaglieri usano anche oggi, viene chiamato "Vaira", in onore di Giuseppe Silvestro Vayra, il primo soldato che lo indossò seguendo le direttive di La Marmora.



Gli alpini adottarono un berretto in feltro grigioverde, con la parte superiore ovale, una tesa larga poco meno di 10 centimetri, ripiegata (ad eccezione del davanti) verso l'alto. Sopra la tesa era applicata una fascia di cuoio alla quale, sul lato a sinistra, trovava posto una piccola nappa di lana, tinta in colori diversi, che serviva per applicare una penna di corvo, di tacchino o pavone, che non doveva essere più lunga di 20 cm e doveva provenire dall'ala destra dell'animale. Sul davanti, come segno distintivo, un'applicazione in stoffa verde con la raffigurazione di un'aquila ad ali aperte, con un corno fra gli artigli. Al centro il numero del reggimento di colore bianco.

Oggi sappiamo che per andare in guerra è meglio avere in testa un elmetto anziché un berretto, ma nei primi anni del '900 no. Ci furono le esperienze coloniali; ci fu la nostra guerra contro l'Impero Ottomano; e poi ci fu un anno di Prima guerra mondiale in Francia; ma tutti quei soldati morti per ferite alla testa non



*Elmetto francese modello Adrian.
Elmetto italiano.*



illuminarono le teste dei comandanti in capo, e i nostri soldati passarono il Piave senza l'elmetto.

Nel frattempo i francesi lo avevano capito ed avevano equipaggiato i loro soldati con gli elmetti *Adrian*, detti così dal nome dell'inventore. Non sappiamo se furono i francesi a convincere i nostri Comandi, o se invece furono questi a chiederli, fatto sta che dopo sei mesi di guerra, l'Italia acquistò dalla Francia un certo numero di elmetti *modello Adrian*, che furono prontamente distribuiti al fronte, in ragione di una decina per ogni compagnia. Ciò voleva dire che un povero diavolo su nove/dieci soldati, era destinato ad attirare il fuoco dei cecchini, giacché gli elmetti arrivarono con il colore celeste delle uniformi francesi che, evidentemente, spiccava nel mare grigioverde delle nostre uniformi.

Bisogna anche dire che l'elmetto francese non offriva comunque molta sicurezza, dal momento che era costruito assemblando con saldatura quattro lamiere da 0,7 mm. Il peso totale, pari a circa 700 grammi lascia capire quale poteva essere la protezione. Sulla parte superiore presentava un foro per l'aerazione, coperto da una calotta fissata con quattro rivetti. Una aletta posteriore proteggeva la nuca ed una anteriore, più corta, riparava dai riflessi. L'interno era imbottito con una fascia di cuoio ad estremità radiali tenute insieme da uno spago, che aveva la funzione di regolare l'imbottitura alla testa. Un sottogola in cuoio completava l'elmetto.

Oltre al colore "*bleu horizon*" originale francese, gli elmetti arrivarono con uno stemma posizionato in fronte, sul quale le lettere R e F, stampate a rilievo, e che significavano *Repubblica Francese*, ne dichiaravano la provenienza.

Nella Primavera dell'anno seguente il Comando supremo dispose la costruzione dell'elmetto in Italia prendendo come esempio quello francese. Naturalmente se quello francese valeva poco in quanto a protezione, il nostro valeva niente o quasi, però costava meno e la colorazione era quella giusta.

Completavano l'uniforme il tascapane in tela impermeabile di colore grigio con finimenti in cuoio verdi e la maschera antigas.

I nostri soldati avevano in dotazione anche uno zaino in tela impermeabile grigia, con finimenti in cuoi grigioverdi, costruito in quattro scomparti, due dei quali accessibili sia dall'interno che dall'esterno.

Allo zaino si potevano attaccare, per mezzo dei lacci in dotazione: il telo da tenda con i picchetti, la gavetta, la maschera antigas e il tascapane.

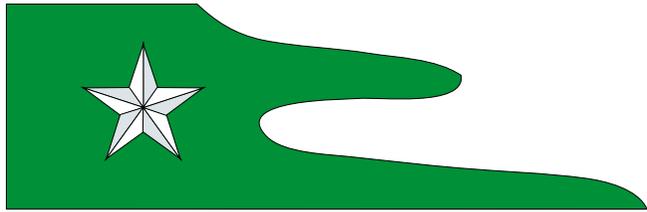
Su tutto questo grigioverde spiccavano le virgole colorate delle mostrine delle Brigate di Fanteria, e delle specialità, cucite sui colletti delle giubbe.

Approfittiamo delle mostrine per fare un quadro colorato della presenza dei soldati sinalunghesi nei diversi reparti del Regio Esercito



Fante con zaino e tascapane.

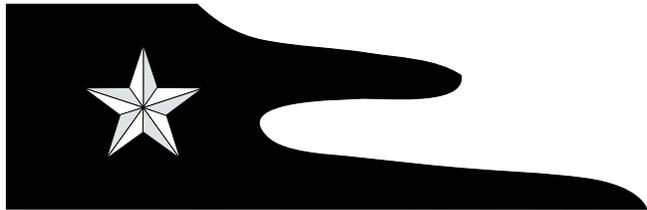




Alpini

- *Sinalunghesi appartenenti 25*

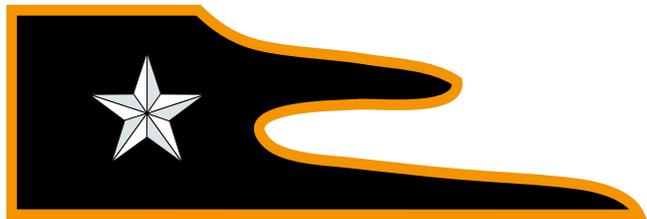
Specialità dell'Arma di Fanteria nata nel 1872 nell'ambito del riammodernamento del Regio Esercito Italiano.



Arditi

- *Sinalunghesi appartenenti 11*

Reparti speciali di assalto istituiti nell'ambito della Fanteria nel Marzo 1917, ma si svilupparono come corpo autonomo, adottando una propria uniforme, un addestramento superiore a quello degli altri soldati ed un trattamento diverso.



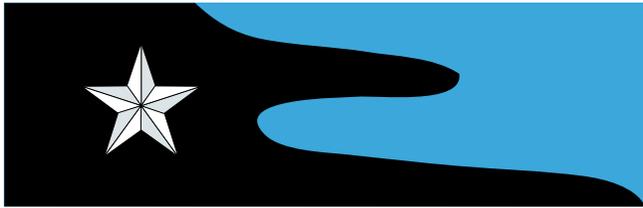
Artiglieria

- *Sinalunghesi appartenenti 159*

L'Arma di Artiglieria è suddivisa in molte specialità: da Fortezza, da Campagna, da Montagna, Costiera, Contraerea...



Distintivi delle specialità di Artiglieria: da Campagna, Montagna e Pesante.



Autieri

- *Sinalunghesi appartenenti 9*

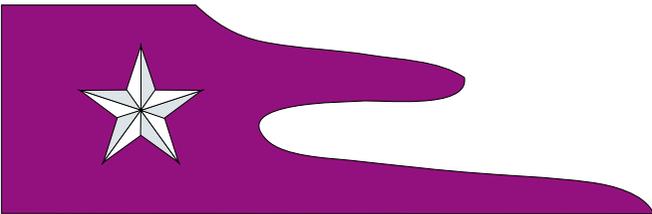
Corpo automobilistico, nato tecnicamente nel 1900 con il primo autocarro acquistato dall'Esercito, ma si sviluppa nel 1912 con la campagna di Libia, nel 1915 con la spedizione in Albania e poi durante la Prima guerra mondiale.



Aviazione

- *Sinalunghesi appartenenti 14*

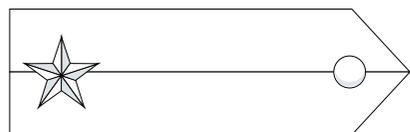
Durante la Prima guerra mondiale l'Aeronautica non era ancora un Arma. I soldati vi affluivano da tutti i corpi dell'Esercito e della Marina.



Bersaglieri

- *Sinalunghesi appartenenti 106*

Il Corpo dei bersaglieri venne istituito nel 1836 su proposta dell'allora capitano del Reggimento guardie Alessandro La Marmora, con l'intenzione di creare una specialità di fanteria leggera in grado di agire rapidamente.



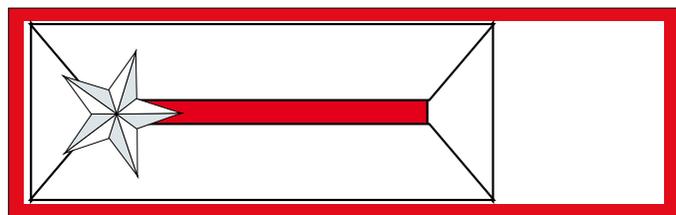
milizia mobile



milizia territoriale



milizia territoriale



BMT

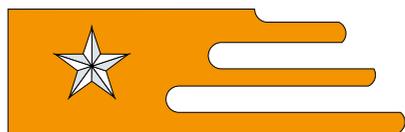
- *Sinalunghesi appartenenti 29*

La Milizia Territoriale e la Milizia Mobile erano gli scaglioni di riserva a cui l'esercito permanente attingeva in caso di necessità. Potevano essere presi singoli uomini o gruppi per integrare i diversi reggimenti, o potevano crearne loro di nuovi con colori diversi nelle mostrine. La milizia Mobile aveva le mostrine divise in due in senso orizzontale, mentre quella Territoriale le aveva divise in senso verticale in due o tre parti. Durante la guerra la Milizia Mobile andò a costituire i reggimenti dal 111° al 164°, mentre la Milizia Territoriale dal 201° al 282°.

Carabinieri

- *Sinalunghesi appartenenti 32*

L'Arma dei Carabinieri nacque nel 1814 per volontà del re di Sardegna Vittorio Emanuele I, con lo scopo di difendere il regno dagli attacchi esterni e da quelli interni, promossi dalla malavita e alimentati dal disordine sociale. Durante la Prima guerra mondiale i Carabinieri furono impegnati direttamente al fronte, nelle operazioni di polizia militare e nell'assistenza alle popolazioni civili.



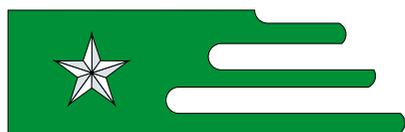
Cavalleria



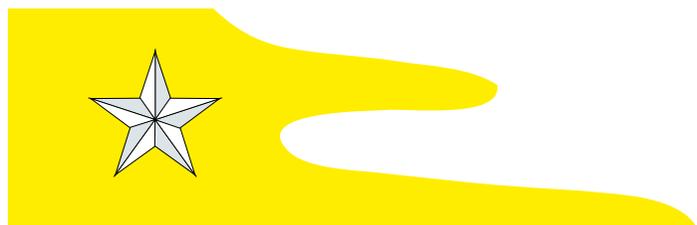
Cavalleria Nizza



Cavalleria Savoia



Lancieri di Montebello



Cavalleria

- *Sinalunghesi appartenenti 72*

I Reggimenti e gli Squadroni di Cavalleria che parteciparono alla Grande erano figli del primo Squadroni di Guide a cavallo fu istituito al tempo di Vittorio Emanuele II e che ebbe il suo battesimo in occasione della II Guerra d'Indipendenza. Sono molte le mostrine che distinguono i diversi Reggimenti. La maggior parte sono del tipo a tre punte, ma alcuni reggimenti useranno mostrine a fascia per tutta la lunghezza del colletto.

Guardia di Finanza

- *Sinalunghesi appartenenti 5*

Il Corpo fu istituito nel 1774 come “Legione Truppe Leggere”, per il servizio di vigilanza finanziaria e di difesa militare delle frontiere. Nel 1907 fu inserito nelle “forze militari di guerra dello Stato” e, nel 1911 ricevette la “bandiera di guerra”. Con queste caratteristiche partecipò alla Grande guerra come Corpo combattente.



Genio



Genio Alpino



Milizia Territoriale Genio

Genio

- *Sinalunghesi appartenenti 63*

L'Arma del Genio è un Arma di supporto al combattimento che svolge una quantità notevole di compiti. Può operare in prima linea anche davanti alla Fanteria, con i Guastatori, prepara le trincee con gli Zappatori, provvede alle comunicazioni, Telegrafisti, ai trasporti, Genio Ferrovieri; costruisce ponti (veri, di barche o sospesi), apre strade, ecc.



Granatieri di Sardegna

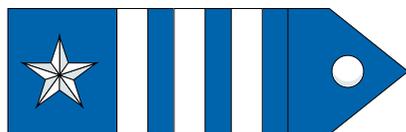
- *Sinalunghesi appartenenti 33*

La specialità dei Granatieri, discende dall'antico Reggimento delle Guardie creato nel 1659 dal Duca Carlo Emanuele II. Precedentemente il granatiere era un soldato specializzato il cui ruolo era di condurre l'attacco lanciando pesanti bombe chiamate granate. Per questo i granatieri venivano selezionati tra i militari più alti e robusti. Data la loro figura, con il tempo fu assegnato loro il compito di rappresentanza nei picchetti d'onore.

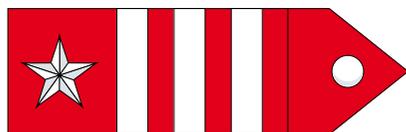
Marinai

- *Sinalunghesi appartenenti 12*

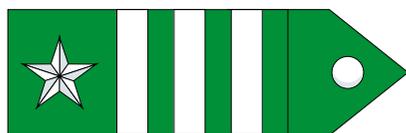
Facevano parte della Regia Marina non soltanto gli uomini imbarcati ma anche gli addetti alle strutture a terra e di rifornimento, quelli dei reparti aerei e dirigibili, nonché i reparti di fanteria da sbarco.



Mitraglia
St Etienne



Mitraglia
FIAT

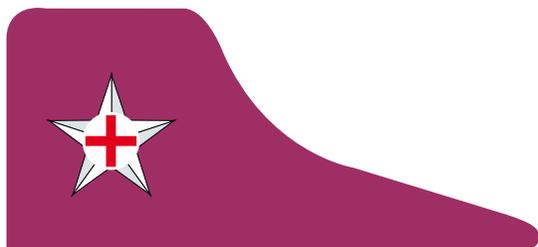


Mitraglia
Maxim

Mitraglieri

- *Sinalunghesi appartenenti 11*

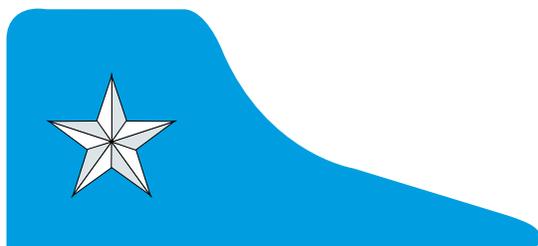
Soldati specializzati e addetti all'uso delle mitragliatrici, contraddistinti generalmente con mostrine diverse da quelle delle brigate e con colori specifici secondo il tipo di mitraglia usata.



Sanità

- *Sinalunghesi appartenenti 33*

Appartenevano al Corpo non solo i medici e gli infermieri, ma anche i portantini, gli addetti alle autoambulanze e agli ospedali da campo.



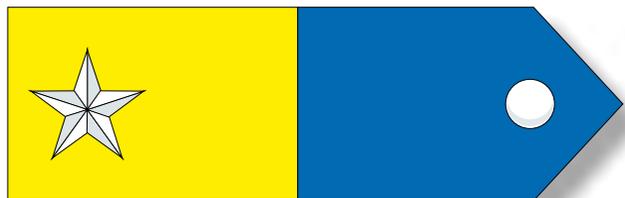
Sussistenza

- *Sinalunghesi appartenenti 22*

Corpo all'interno del quale erano inquadrati tutti quei soldati addetti ai rifornimenti, magazzinaggio, distribuzione, ecc.

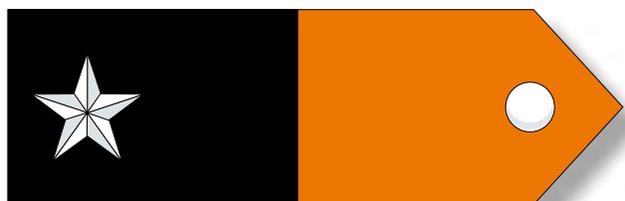
TOTALE SEZIONE 636 _____

Quelle che seguono sono le mostrine delle Brigate di Fanteria nelle quali militano soldati sinalunghesi.



Brigata Arezzo

- *Sinalunghesi appartenenti 27*



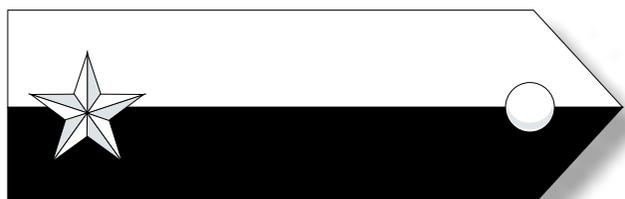
Brigata Arno

- *Sinalunghesi appartenenti 7*



Brigata Abruzzi

- *Sinalunghesi appartenenti 6*



Brigata Alessandria

- *Sinalunghesi appartenenti 11*



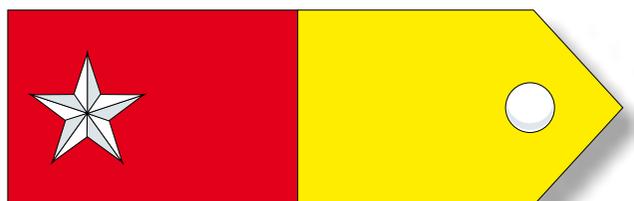
Brigata Ancona

- *Sinalunghesi appartenenti 25*



Brigata Aquila

- *Sinalunghesi appartenenti 3*



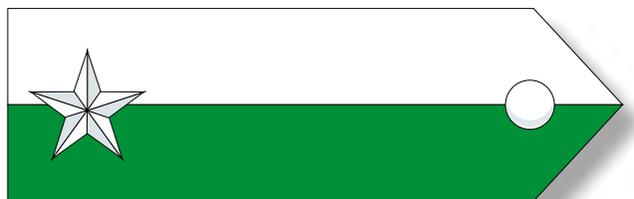
Brigata Avellino

- *Sinalunghesi appartenenti 16*



Brigata Bari

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



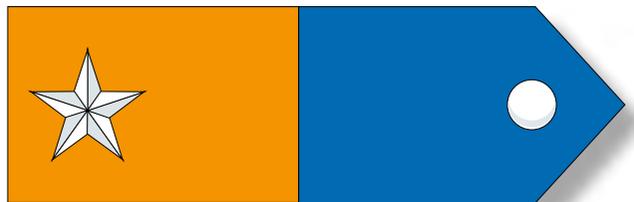
Brigata Barletta

- *Sinalunghesi appartenenti 17*



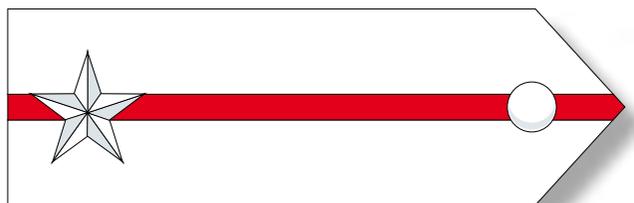
Brigata Benevento

- *Sinalunghesi appartenenti 1*



Brigata Bisagno

- *Sinalunghesi appartenenti 7*



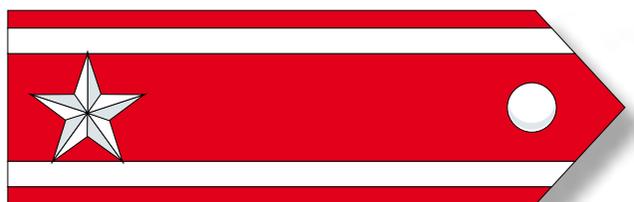
Brigata Bologna

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



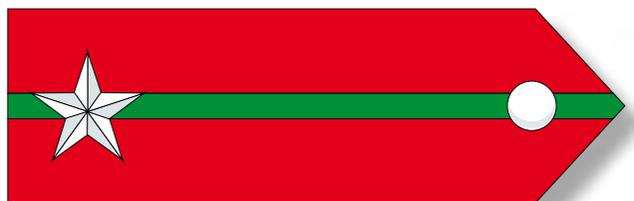
Brigata Brescia

- *Sinalunghesi appartenenti 1*



Brigata Cagliari

- *Sinalunghesi appartenenti 15*



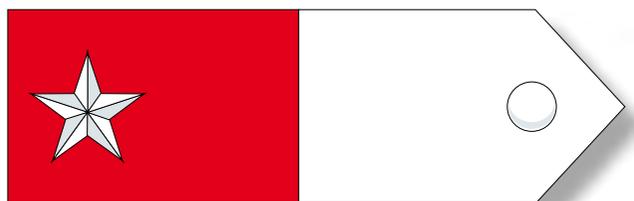
Brigata Calabria

- *Sinalunghesi appartenenti 4*



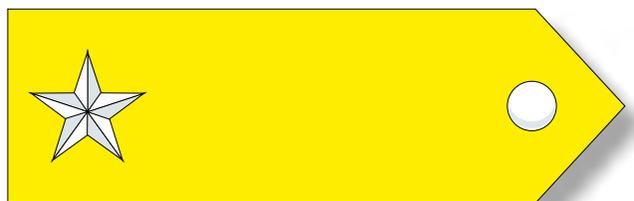
Brigata Caltanissetta

- *Sinalunghesi appartenenti 7*



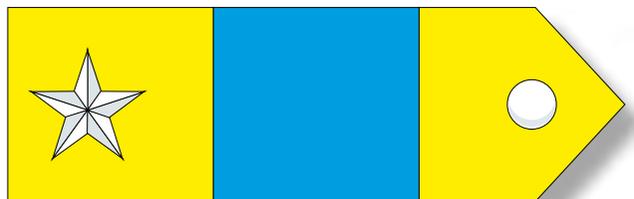
Brigata Campobasso

- *Sinalunghesi appartenenti 7*



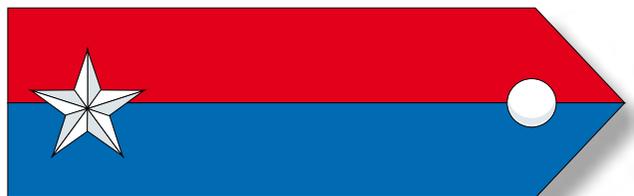
Brigata Casale

- *Sinalunghesi appartenenti 113*



Brigata Caserta

- *Sinalunghesi appartenenti 9*



Brigata Catania

- *Sinalunghesi appartenenti 6*



Brigata Catanzaro

- *Sinalunghesi appartenenti 14*



Brigata Chieti

- *Sinalunghesi appartenenti 7*



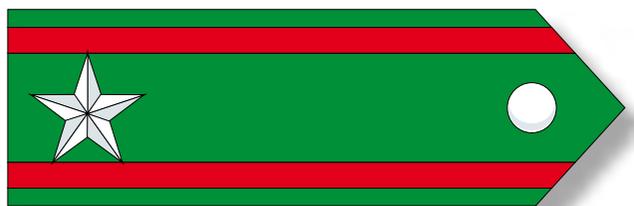
Brigata Como

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



Brigata Cosenza

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



Brigata Cremona

- *Sinalunghesi appartenenti 23*



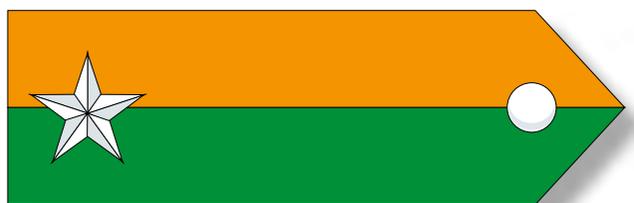
Brigata Cuneo

- *Sinalunghesi appartenenti 24*



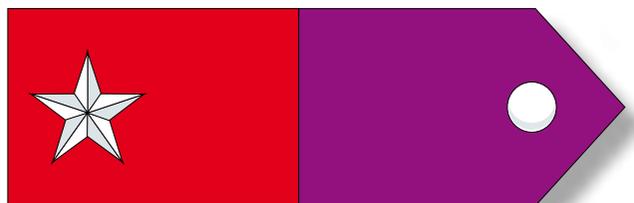
Brigata Elba

- *Sinalunghesi appartenenti 1*



Brigata Emilia

- *Sinalunghesi appartenenti 5*



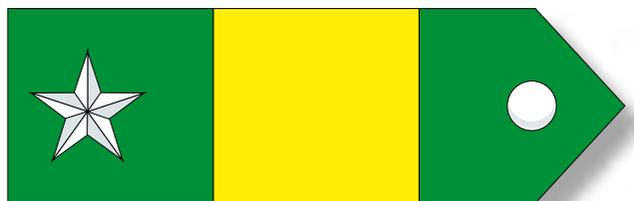
Brigata Etna

- *Sinalunghesi appartenenti 10*



Brigata Firenze

- *Sinalunghesi appartenenti 17*



Brigata Foggia

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



Brigata Friuli

- *Sinalunghesi appartenenti 23*



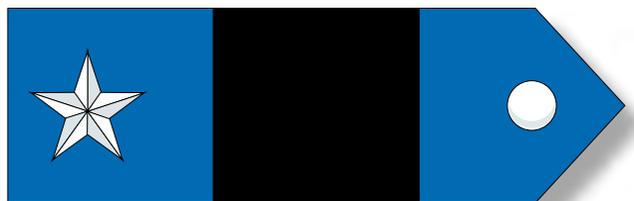
Brigata Gaeta

- *Sinalunghesi appartenenti 3*



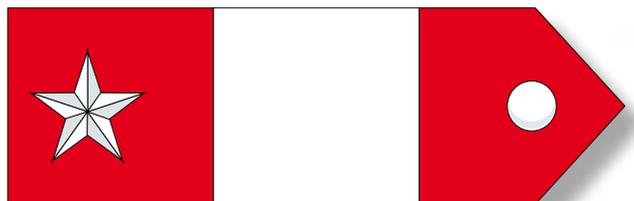
Brigata Genova

- *Sinalunghesi appartenenti 3*



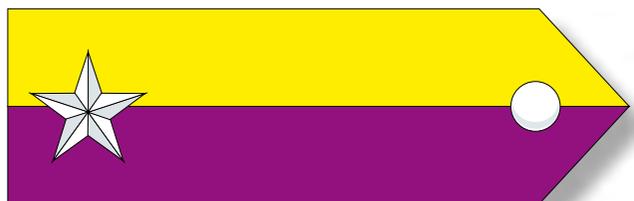
Brigata Girgenti

- *Sinalunghesi appartenenti 4*



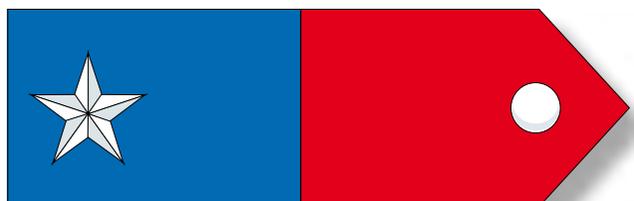
Brigata Grosseto

- *Sinalunghesi appartenenti 14*



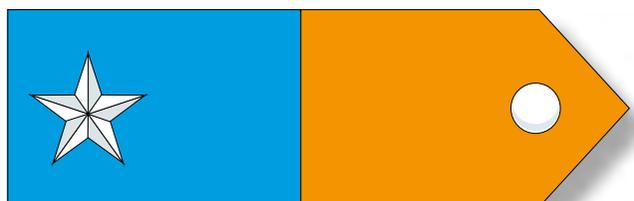
Brigata Ivrea

- *Sinalunghesi appartenenti 12*



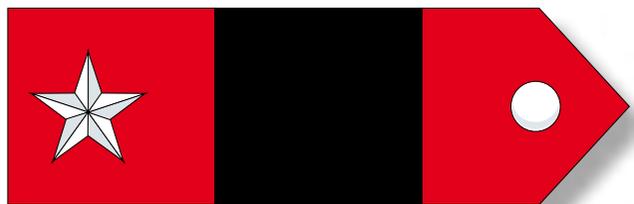
Brigata Jonio

- *Sinalunghesi appartenenti 11*



Brigata Lambro

- *Sinalunghesi appartenenti 8*



Brigata Lario

- *Sinalunghesi appartenenti 13*



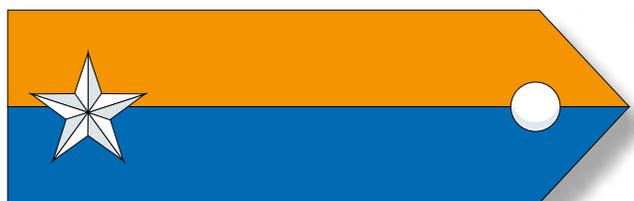
Brigata Lazio

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



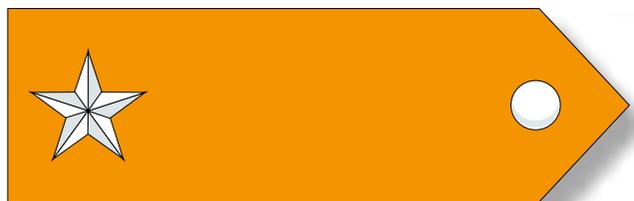
Brigata Lecce

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



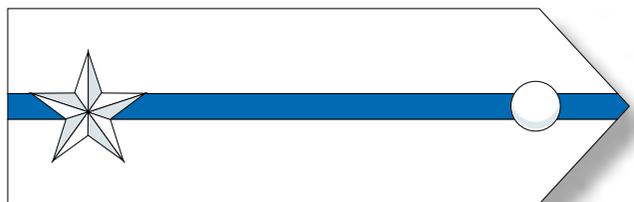
Brigata Liguria

- *Sinalunghesi appartenenti 3*



Brigata Livorno

- *Sinalunghesi appartenenti 4*



Brigata Lombardia

- *Sinalunghesi appartenenti 22*



Brigata Mantova

- *Sinalunghesi appartenenti 3*



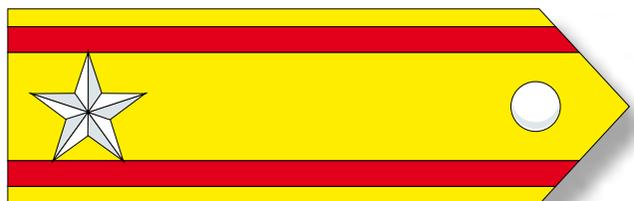
Brigata Marche

- *Sinalunghesi appartenenti 4*



Brigata Massa Carrara

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



Brigata Messina

- *Sinalunghesi appartenenti 3*



Brigata Milano

- *Sinalunghesi appartenenti 4*



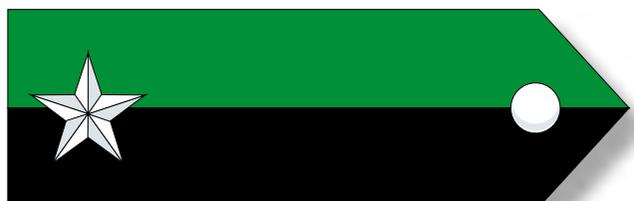
Brigata Modena

- *Sinalunghesi appartenenti 3*



Brigata Novara

- *Sinalunghesi appartenenti 5*



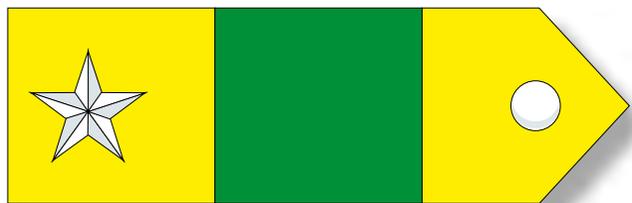
Brigata Padova

- *Sinalunghesi appartenenti 1*



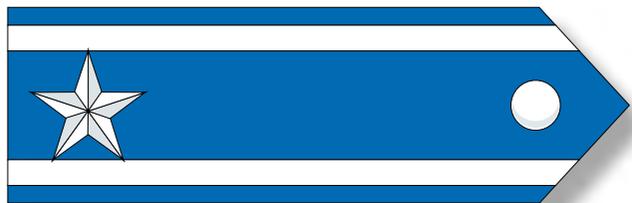
Brigata Palermo

- *Sinalunghesi appartenenti 30*



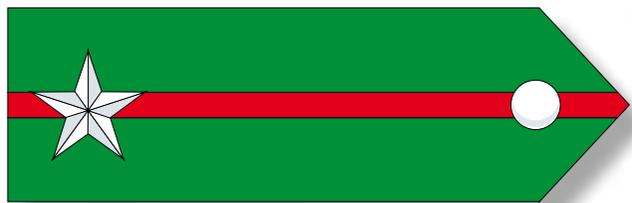
Brigata Pallanza

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



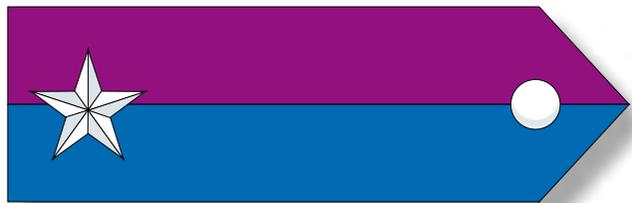
Brigata Parma

- *Sinalunghesi appartenenti 4*



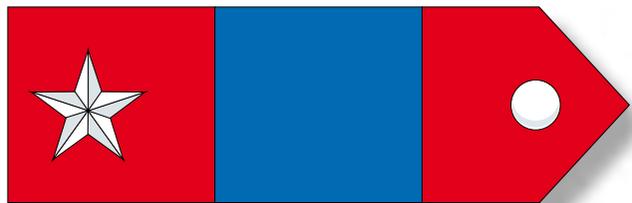
Brigata Pavia

- *Sinalunghesi appartenenti 103*



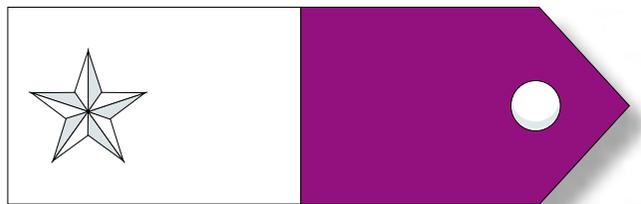
Brigata Perugia

- *Sinalunghesi appartenenti 6*



Brigata Pesaro

- *Sinalunghesi appartenenti 11*



Brigata Pescara

- *Sinalunghesi appartenenti 3*



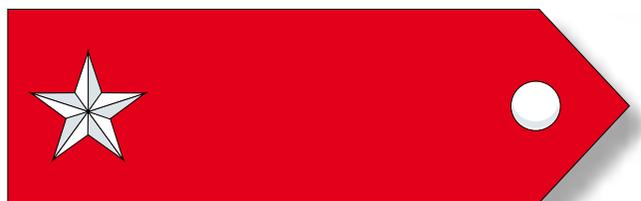
Brigata Piacenza

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



Brigata Piceno

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



Brigata Piemonte

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



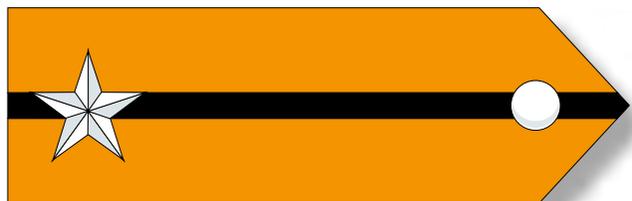
Brigata Pinerolo

- *Sinalunghesi appartenenti 13*



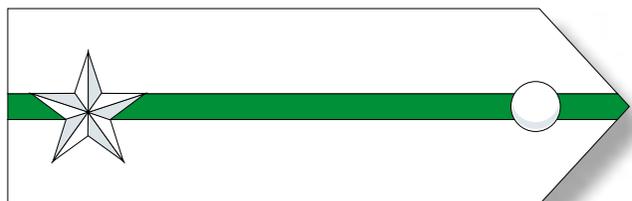
Brigata Pisa

- *Sinalunghesi appartenenti 4*



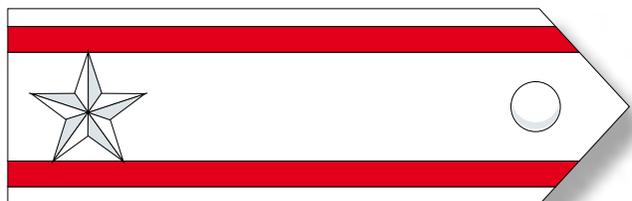
Brigata Pistoia

- *Sinalunghesi appartenenti 64*



Brigata Puglia

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



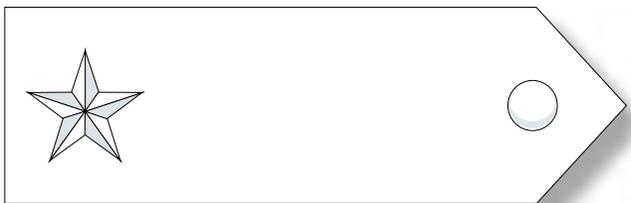
Brigata Ravenna

- *Sinalunghesi appartenenti 6*



Brigata Re

- *Sinalunghesi appartenenti 8*



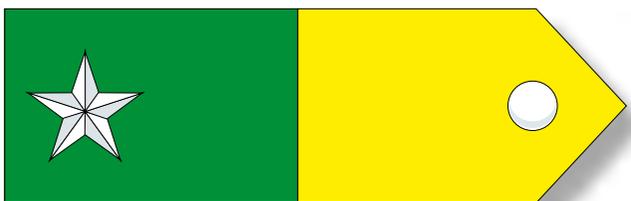
Brigata Regina

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



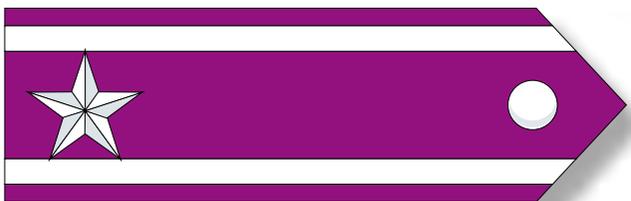
Brigata Roma

- *Sinalunghesi appartenenti 8*



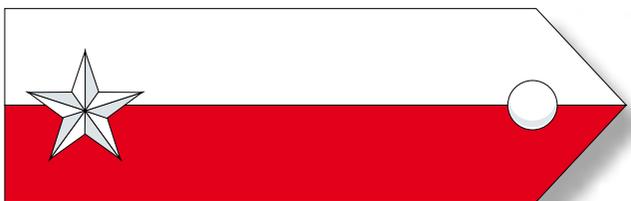
Brigata Rovigo

- *Sinalunghesi appartenenti 4*



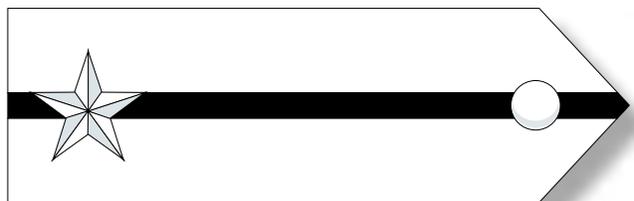
Brigata Salerno

- *Sinalunghesi appartenenti 3*



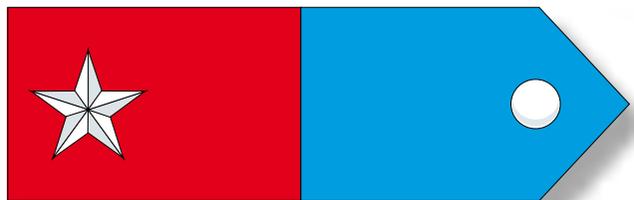
Brigata Sassari

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



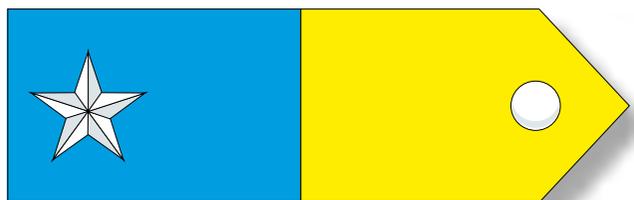
Brigata Savona

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



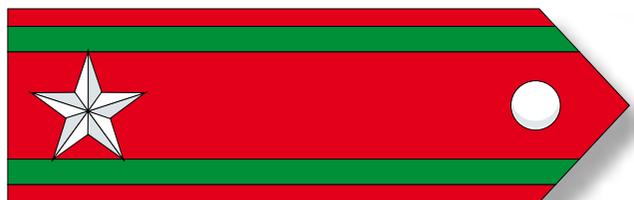
Brigata Sele

- *Sinalunghesi appartenenti 5*



Brigata Sesia

- *Sinalunghesi appartenenti 7*



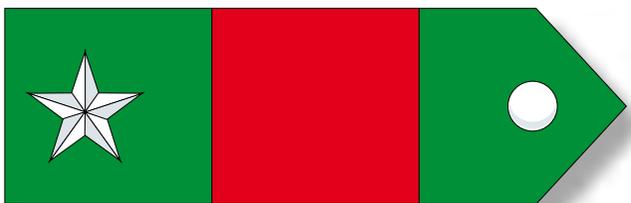
Brigata Sicilia

- *Sinalunghesi appartenenti 7*



Brigata Siena

- *Sinalunghesi appartenenti 15*



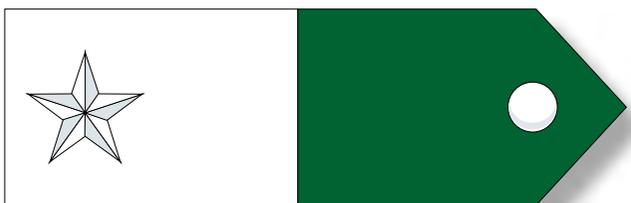
Brigata Siracusa

- *Sinalunghesi appartenenti 8*



Brigata Spezia

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



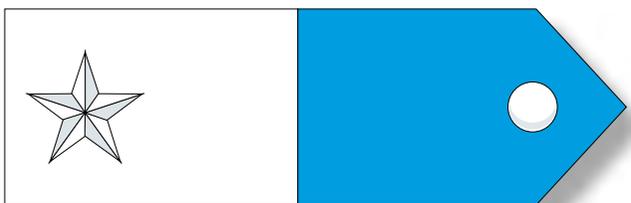
Brigata Tanaro

- *Sinalunghesi appartenenti 4*



Brigata Taranto

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



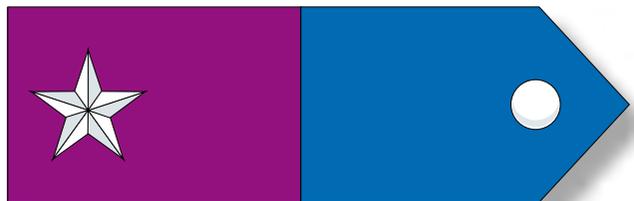
Brigata Taro

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



Brigata Teramo

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



Brigata Tevere

- *Sinalunghesi appartenenti 1*



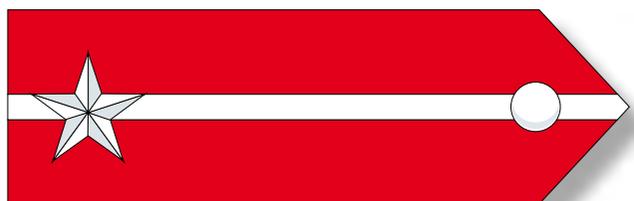
Brigata Torino

- *Sinalunghesi appartenenti 3*



Brigata Tortona

- *Sinalunghesi appartenenti 1*



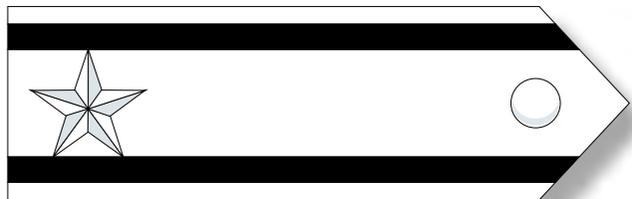
Brigata Toscana

- *Sinalunghesi appartenenti 24*



Brigata Trapani

- *Sinalunghesi appartenenti 6*



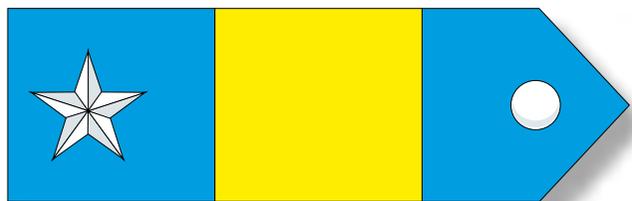
Brigata Udine

- *Sinalunghesi appartenenti 7*



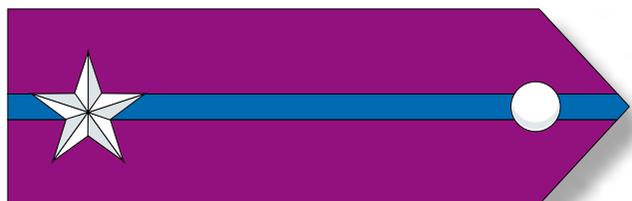
Brigata Valtellina

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



Brigata Veneto

- *Sinalunghesi appartenenti 2*



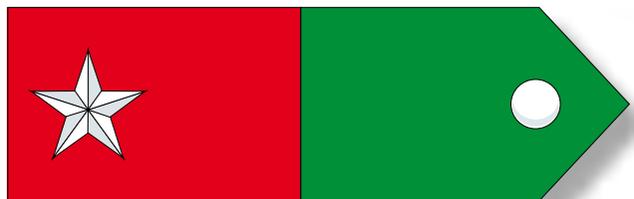
Brigata Venezia

- *Sinalunghesi appartenenti 5*



Brigata Verona

- *Sinalunghesi appartenenti 5*



Brigata Volturmo

- *Sinalunghesi appartenenti 2*

TOTALE SEZIONE 965
